Dopo le uscite di Fiorelli

Craxi a Perugia mentre nel Psi infuria la lotta

Il segretario non sembra, però, ricoprire un ruolo di mediatore - Lettera alla stampa del vicesindaco di Foligno

PERUGIA — Stasera alla sala dei Notari Bettino Craxi verrà a dar manforte alla sua corrente impegnata in questi giorni in Umbria in una dura competizione precongressuale? La sensazione è questa: da un lato Fabio Fiorelli, consapevole del suo ruolo storico nel socialismo umbro, che ha deciso con gran fracasso di portare una lotta frontale alla segreteria regionale e alla federazione di Perugia, controllate saldamente ancora da Enrico Manca, e dall'altro appunto i Bruno Capponi e gli Enzo Coli impegnati a contrastare il virulento attacco dell'ex presidente del consiglio regionale e dei suoi amici.

La piattaforma su cui si muove Fiorelli è nota: è stata consegnata alla stampa qualche giorno fa e ha prodotto nei vari ambienti politici e nell'opinione pubblica frastuono e sconcerto.

Vale la pena di sintetizzare le «idee-forza» proposte dal socialista ternano: rigorosa politica di autonomia nei confronti di DC e di PCI, minaccia di uscire dalle giunte di sinistra se non verrà riconosciuto al PSI uno spazio decisionale, crescente, presidenza del consiglio regionale che i socialisti dovrebbero direttamente o indirettamente controllare. Il tutto condito da pesanti e verbosissimi «attacchi» al nostro partito macchiatosi, secondo Fabio relli, di una sorta di «lesa maestà socialista» e di continue prepotenze.

Il segretario regionale, Bruno Capponi, l'indomani della notizia clamorosa della conferenza stampa di Fiorelli reagì in modo non meno clamoroso: Fiorelli e i suoi, disse, non parlano a nome del partito, che su questi terreni la pensa diversamente, ma solo per gli interessi congressuali della loro corrente.

Ieri mattina, poi, alle redazioni dei giornali è pervenuta una lettera del vicesindaco di Foligno, Rolando Stefanetti che cerca in qualche modo, dopo aver partecipato alla conferenza stampa insieme a tutto il gruppo Crari Signorile, di prendere la distanza da Fiorelli e dalla sua piattaforma congressuale.

«Sento il dovere di precisare la mia posizione — afferma Stefanetti — onde evitare ogni equivoco o strumentalizzazione sia interna che esterna al partito». E precisa che lui approva il documento regionale (fatto proprio da tutto il partito si badi bene) che afferma una serie di punti sostanzialmente diversi a quelli elaborati da Fiorelli.

Questi punti, che Stefanetti nella sua lettera esplicita e sottolinea, sono: validità delle maggioranze tra socialisti e comunisti negli enti, collaudate da oltre 30 anni di lotta e realizzazioni; salvaguardia rigorosa, all'interno del rapporto unitario con il PCI, dell'autonomia socialista; l'iniziativa dei socialisti va indirizzata soprattutto nei confronti dei partiti laici minori e se si realizza l'intesa politica e programmatica si deve procedere all'allargamento delle maggioranze di sinistra come è avvenuto nei Comuni di Terni e Foligno; per la presidenza del Consiglio regionale va ricercata una soluzione indirizzata allo sviluppo del ruolo e della funzione delle forze laiche, nei confronti delle quali occorre mantenere l'iniziativa per associarle all'attuale maggioranza; il confronto con le forze politiche di minoranza in particolare con la DC non deve essere paralizzante per le forze di sinistra.

Il fatto è che Stefanetti è collocato più sul fronte Signorile che non su quello Crari. Che in altre parole, gli preme di più, al contrario di Fiorelli, ribadire i presupposti dell'alternativa di sinistra che non quelli dell'autonomia.

Ma se Stefanetti ha sentito il bisogno di scrivere una lettera aperta evidentemente all'interno dell'alleanza in Umbria tra la vecchia sinistra lombardiana e il gruppo emergente di Crari le cose non è che funzionino a meraviglia.

Vedremo stasera, comunque, se la presenza del segretario nazionale del PSI porterà un qualche giovamento alla battaglia della corrente. Crari probabilmente non verrà a parlare a tutto il partito. La sua è una venuta di parte, su questo non ci sono dubbi. Altrimenti come si spiegherebbe il fatto che un segretario nazionale di un partito viene a Perugia e la notizia viene comunicata non già dagli organi dirigenti di quella forza, ma solo dagli uomini della sua corrente?

La lotta è, dunque, aperta dentro il PSI umbro e probabilmente tutta ancora da giocare. Da qui al 18 marzo, giorno in cui è convocato il congresso regionale, la battaglia congressuale si intensificherà notevolmente.

m. m.

L'ampia relazione del compagno Lombardi all'assemblea

Il consiglio regionale approva il bilancio preventivo del '78

La DC, dopo aver presentato una relazione di minoranza con DN, ha votato contro - Astenuti Pri e Psdi - Un preventivo collegato al piano poliennale di sviluppo

PERUGIA — Il bilancio della regione Umbria per il '78 è stato approvato ieri sera al termine di un lungo dibattito. L'atto è stato votato da PCI-PSI con l'astensione del PRI e del PSDI. Contraria la DC come del resto già lasciava intendere la presentazione, assieme a DN, di una diversa relazione di minoranza.

L'opposizione democristiana, che si è tramutata in un voto contrario al bilancio, si è incentrata sul «non collegamento con il programma pluriennale di sviluppo».

Dopo la relazione di minoranza Ariodante Picuti è stato l'on. Baldelli a riproporre l'obiezione dc su questo ed altri elementi più specifici.

Per il PRI c'è sempre necessità di scendere più nei particolari di fronte alla miriade di problemi che a livello regionale spesso rendono inattuabili le grandi enunciazioni. Un giudizio in sostanza critico sia pure accompagnato dall'astensione in sede di votazione. Astensione anche per il PSDI.

La votazione è giunta a tarda sera dopo l'ampia replica, per la Giunta, del presidente Germano Marri.

La seduta è iniziata con la lettura delle relazioni: una per la maggioranza del consigliere Francesco Lombardi e due per la minoranza rispettivamente dei consiglieri Ariodante Picuti e Marzio Modena.

«La veste "ordinaria" del bilancio — ha detto in sostanza Lombardi — è solo apparente: «Si tratta cioè di un bilancio che fa da ponte verso il bilancio poliennale, che sarà possibile predisporre dopo la approvazione della nuova legge di contabilità rinviata dal Governo ed ora risottoposta per le opportune modifiche al consiglio regionale».

Ma la non ordinarietà del bilancio, per Lombardi è evidenziata anche dal dibattito in cui il bilancio stesso si colloca. Grossi temi sono infatti in discussione proprio in questo periodo: la riflessione sull'esperienza regionale in materia di programmazione; impegno della Regione, contemporaneamente alla discussione sulle spese future, a rispettare le scadenze che riguardano il piano di sviluppo '76-'80, la presentazione dei consuntivi fino al '76 e il Bilancio poliennale; dibattito, sia pure ostacolato da resistenze e caparbietà clientelari, sulla attuazione della 382.

Un bilancio ponte, da una parte, che dall'altra già tiene conto della programmazione regionale e della prossima organizzazione pluriennale del bilancio regionale. Una organizzazione non ancora operante e che proprio per questo, — ha affermato Lombardi — rende necessario approvare il bilancio di previsione '78 come stabilisce la legislazione vigente.

Tra l'altro — e lo aveva affermato anche il presidente della giunta, Germano Marri — entro giugno il bilancio '78 verrà riprodotto nel bilancio pluriennale con la procedura di riassetto prevista.

Quali dunque le caratteristiche del bilancio '78 discusso ieri?

Lombardi le ha riassunte brevemente: «Contenimento della spesa corrente entro il 7% (e ciò è tanto più rilevante se si considera che la spesa corrente era stata bloccata nel '77 rispetto al '76), analitica rappresentazione dei residui passivi con la indicazione delle cause che li hanno determinati, da cui nasce una chiara sollecitazione a che sia affrettato il corso della spesa nei vari settori. (Non intendo soffermarmi — ha aggiunto — sulle cause interne ed esterne alle amministrazioni regionali che hanno causato il fenomeno, cause note a tutti, studiosi e politici. Occorre tuttavia rilevare che se alcune potranno essere ovviate attraverso rapporti più organici con le autonomie locali, adeguando gli strumenti contabili, rivedendo quelle leggi che intervenivano ad integrare i mutui stipulati degli enti locali, ma che ora, a causa della politica restrittiva operata dal governo, sono diventate inefficaci; altre attengono alla mancanza di strategie programmatorie, alle lentezze e alle complicazioni delle procedure amministrative e di controllo, alle restrizioni creditizie, che mancano tutte, in negativo, la capacità di tradurre prontamente le decisioni di spesa regionale in spesa effettiva); ridimensionamento del già previsto disavanzo degli esercizi precedenti da 5 miliardi a 2 miliardi e 600 milioni».

Le obiezioni sollevate nelle altre due relazioni, che, peraltro, hanno trovato immediata eco sin dalla mattina nell'intervento dell'assessore Belardinelli, si incentravano da una parte proprio sul tema dei residui passivi e dall'altra (relazione del Demonazionale Modena) sulla richiesta peraltro marcatamente polemica, di «quale maggioranza gestirà il bilancio».

Mercoledì a Perugia riunione del direttivo regionale PCI

PERUGIA — Mercoledì primo marzo alle 9,30 si riunirà il direttivo regionale del PCI per continuare il dibattito sulla situazione economica regionale aperto venerdì scorso dalla relazione del vice segretario regionale Claudio Carnieri.

PERUGIA — E' convocata presso la federazione di Perugia, per giovedì 2 alle ore 16, una riunione di sindaci e amministratori comunisti per discutere dei problemi legati alla legge di riforma della finanza locale e dell'impostazione dei bilanci comunali per il '78.

TERNI - Una petizione dovuta a paura e diffidenza

Il quartiere respinge i malati di mente La Provincia insisterà

Il «gruppo famiglia» di Vallestretta è una battaglia di civiltà e progresso che non si può interrompere - Disinformazione alla base della protesta

TERNI — *«Esperienze analoghe ne abbiamo fatte anche a Parma e a Perugia, ma reazioni di questo tipo non ne abbiamo avute»*: ammette scoraggiato il professor Gianfranco Boranga, direttore del SIM, il Servizio di igiene mentale della Provincia.

Quali sono i motivi dello sconforto del direttore del SIM? La risposta va ricercata nelle trecento firme che gli abitanti di Vallestretta hanno raccolto e inviato alla Provincia per protestare contro la realizzazione all'interno del quartiere di un «gruppo famiglia». Che cos'è un gruppo famiglia? Niente altro che un appartamento, nel quale vanno a vivere quattro o cinque assistiti del SIM, persone che hanno sì sofferto di turbe mentali; ma per le quali non trova nessuna giustificazione la segregazione in case di cura.

L'amministrazione provinciale ha da tempo in programma la realizzazione di simili interventi. Per i malati di mente di Terni esistono allo stato attuale due possibilità: la prima, è il ricovero nelle case di cura che si trovano in altre province, la seconda è l'assistenza che fornisce il SIM, che è appunto un servizio di assistenza e che non può trattenere, forzatamente, nessuno dei propri assistiti e questo per una scelta «politica» ben precisa.

In questa maniera, grazie al Servizio di igiene mentale, si è riusciti a far diminuire drasticamente il numero dei ternani rinchiusi in manicomio. Nel 1974 a Rieti ce ne erano 116, mentre adesso ce ne sono 62. C'è un risvolto economico che non è da sottovalutare. Il ricovero in casa di cura costava nel 1974, 9950 lire al giorno, oggi costa un minimo di ventimila lire.

Adesso si vuole andare ulteriormente avanti e arrivare a una più completa «territorializzazione» del servizio. Il ragionamento è questo: si prende un appartamento e ci si mandano ad abitare quattro o cinque assistiti, ognuno dei quali può contare su una sovvenzione da parte dell'amministrazione provinciale di 150 mila lire (moltiplicata per cinque, dà una cifra che consente a una famiglia di vivere) e il nuovo nucleo familiare così formato deve organizzarsi la giornata, provvedere alla spesa.

Esperienze analoghe sono già state tentate altrove con buoni risultati. *«Questo tipo di intervento* — sostiene l'assessore alla Sanità della Provincia, Ferruccio Mauri — *è previsto anche dalla riforma sanitaria che riconosce la necessità della lotta alla manicomializzazione. Noi fin dal 1971 ci siamo mossi su questa linea».*

L'ipotesi di lavoro dalla quale ci si muove, e che è alla base dell'idea del gruppo famiglia, è che chi ha sofferto di malattie mentali ha bisogno di «socializzazione», di stare cioè tra la gente, la quale a sua volta ha continuo bisogno di estendere i propri rapporti con gli altri.

La scelta di Vallestretta, per il primo esperimento, è stata quasi casuale. E' un piccolo centro che si trova lungo la strada bianca che da Colle Obito porta a Campomicciolo, in questo piccolo quartiere uno degli assistiti del SIM è proprietario di una casa, prima sfitta e malandata, che la Provincia ha rimesso a posto e per la quale paga il fitto.

Qual è stata la reazione degli abitanti. Sostanzialmente di paura: paura della novità, di possibili danni da parte dei nuovi ospiti. Per Gianfranco Boranga è il riemergere in superficie di forme di razzismo nei confronti del «diverso» che sono difficili da battere e a sollecitare le quali interviene l'aggravarsi della crisi.

«A chi esce da una casa di cura — afferma Boranga — *viene ancora appiccicata un'etichetta. Il rischio è che, se da parte della collettività c'è una risposta di rigetto nei confronti dell'inserimento, la reazione da parte di chi è vittima di questo atteggiamento non possa essere che difensiva e allora l'esperimento è destinato a fallire.*

«Come dicevo, in altri è stato già fatto — prosegue Boranga — *ci sono state delle forme di prevenzione, di sospetto, ma non una risposta organizzata di questo tipo. Per non parlare delle voci che sono state messe in giro, come quella che un infermiere del SIM sarebbe stato picchiato dai pazienti e una infermiera addirittura violentata, voci del tutto prive di fondamento e i cui divulgatori sarebbero da denunciare alla magistratura».*

«E' vero — ammette l'assessore Mauri — *noi abbiamo un ritardo dal punto di vista dell'informazione. Dobbiamo aprire un dibattito, coinvolgerli tutto il tessuto democratico della città e del quartiere, le organizzazioni sindacali. Ma è questa una battaglia civile e di democrazia che intendiamo portare avanti».*

g. c. p.

Approvati dall'esecutivo del CdF i criteri per l'applicazione del provvedimento

Così all'IBP la cassa integrazione

Domani si riunisce l'intero consiglio di fabbrica per valutare l'accordo - Nel primo trimestre verranno effettuate 730.000 ore - L'azienda sopprime omaggi pasquali, borse di studio e orari flessibili

PERUGIA — Decisa la cassa integrazione all'IBP: in tutto verranno effettuate fino al 30 Maggio 130.000 ore. Come previsto dall'accordo sindacale, firmato a Roma ieri mattina l'esecutivo del consiglio di fabbrica e i rappresentanti dell'IBP (presente il direttore del personale Dr. Falcinelli) hanno deciso nei particolari un primo trimestre di cassa integrazione. Prima della verifica di giugno degli impegni sottoscritti dall'azienda la cassa integrazione verrà così ripartita:

OPERAI - uomini: sono divisi in cinque turni, 3 di questi lavoreranno due mesi su 3, e i rimanenti due turni 2 e mezzo su 3 (in seguito i turni si ribalteranno);

donne: sono divise in 6 gruppi: 5 turni lavoreranno 1 mese su 3 e il rimanente 2 mesi su tre.

IMPIEGATI: i turni saranno 3 ciascuno dei quali effettuerà 4 settimane consecutive di cassa integrazione.

La cassa integrazione comincerà il 1. marzo per gli impiegati e il 6 per gli operai. Tra le altre decisioni prese nell'incontro di ieri c'è la stesura del calendario dei ponti. In tutto saranno tre: dal 28 marzo al 31 marzo; dal 2 maggio al 5 maggio, e dal 26 maggio al 31. Ovviamente la cassa integrazione cessa per il periodo dei ponti. Dall'incontro è venuto un chiarimento anche sulla discussa questione dei 100 lavoratori che non entreranno in cassa integrazione. Continueranno, cioè, a lavorare coloro che debbono garantire il normale mantenimento degli impianti: 61 addetti alle manutenzioni, 23 addetti ai servizi essenziali (celle frigorifere ecc.), 12 addetti al controllo e quattro del settore pulizie.

Domani il consiglio di fabbrica si riunirà per valutare l'accordo discusso dall'esecutivo. Da parte dell'azienda, sempre ieri, è stata comunicata ai lavoratori la soppressione degli omaggi pasquali e delle borse di studio che da anni l'IBP concedeva. Assieme a questo la direzione della Perugina ha abolito l'orario flessibile per gli impiegati che da marzo in poi dovranno entrare puntualmente senza possibilità di eventuali recuperi dei ritardi.

Conclusa dal compagno Valori la conferenza operaia provinciale di Terni

Il ruolo degli operai comunisti nel paese e «dentro» la classe

TERNI — *«E' dovere della classe operaia rimettere le cose a posto»*: con questa affermazione il compagno Dario Valori ha iniziato a parlare, a conclusione della conferenza operaia provinciale di Terni. Per tutta la giornata di sabato nella sala XX Settembre, si è discusso di tutte le problematiche che sono di fronte alla classe operaia e all'attenzione dell'intero paese. Un impegno di approfondimento e di chiarimento delle questioni che a Terni era iniziato molte settimane prima della conferenza e che ha fatto sì che riunioni ed iniziative in preparazione si siano svolte in tutte le fabbriche ternane

Non soltanto si è discusso nei grandi complessi industriali, ma anche nelle piccole aziende e, tra queste in particolare, in quelle con mano d'opera prevalentemente femminile, laddove, cioè, più forti sono stati gli effetti della crisi.

«La classe operaia al centro della lotta per salvare il paese», come ha fatto rilevare lo stesso compagno Valori, non è soltanto uno slogan che i comunisti hanno appeso sopra il tavolo della presidenza della conferenza operaia, ma un impegno reale per far sì che dalla classe operaia venga no le risposte capaci di fare uscire il paese dalla crisi

L'impegno della classe operaia, ha detto il compagno Valori, è tutt'altro che semplice. *«Oggi* — ha aggiunto — *non basta essere operai per proporre, nel nostro paese, una linea giusta perché viviamo in un'epoca di enormi problemi»*. Il compagno Valori ha fatto rilevare lo stato di disgregazione che caratterizza il paese, la mancanza di omogeneità non soltanto tra diverse classi sociali, ma all'interno dello stesso mondo operaio (differenza salariali, condizioni di vita sulle quali giocano decine di diversi fattori).

«Nostro compito — ha poi affermato Valori — *è fronteggiare il moderatismo, combattere l'estremismo, evitare il settarismo e il corporativismo». «Dobbiamo lavorare* — ha affermato subito dopo — *come comunisti per l'unità politica della classe operaia nel paese, nel quartiere, in fabbrica».*

Valori ha insistito molto sulla necessità di rafforzare questa unità politica all'interno della classe operaia. Ha poi tratto un bilancio delle ultime lotte condotte dai lavoratori, ricordando che esse *«hanno pagato»*, anche in un periodo così difficile, quando intorno ad esse si è realizzata l'unità.

«L'Italia — ha poi detto — *è un paese diverso da tutti gli altri paesi europei. Il '68 non è stato in Italia una fiammata. Si sono creati gli strumenti di partecipazione che consentono di controbattere l'offensiva moderata»*. Valori ha fatto rilevare che esiste ancora una difficoltà nel far penetrare all'interno di tutti gli strati della popolazione la consapevolezza della gravità della crisi. Quello che deve essere però chiaro è che da questa crisi si uscirà con profondi cambiamenti. *«L'austerità* — ha detto — *non è una parentesi, ma un modo di affrontare la realtà»*.

Valori ha concluso ricordando quello che è stato fatto dal 20 giugno ad oggi, le leggi buone che sono state varate dal Parlamento ma che non sono state fatte funzionare. E questo non è certo l'ultimo tra i motivi che sono all'origine della richiesta del governo di emergenza. *«Occorre dare ai lavoratori* — ha concluso — *la garanzia che qualcosa si realizzerà»*.

SPOLETO - Non servono i ricatti

La Pozzi deve corredare le richieste di fondi con un piano di sviluppo

SPOLETO — Spegnere i forni, abbandonare la fabbrica! Così, dopo l'ingiustificato «ritiro della direzione» dallo stabilimento, la Pozzi ha tentato di dare un nuovo colpo alla lotta ed all'unità dei lavoratori che da più di un mese sono nella sua azienda di Spoleto sotto cassa integrazione a zero ore.

Anche questa volta la Pozzi ha dovuto fare i conti con la fermezza e la compattezza dei circa 900 metalmeccanici che picchettano lo stabilimento ed è dovuta rientrare sui suoi passi.

La risposta operaia, sostenuta con forza dagli enti locali e dalla Regione, è stata ancora una volta chiara: non passerà nessuna manovra della direzione tendente ad accaparrare denaro pubblico, se non si legherà seriamente il problema dei finanziamenti ad una prospettiva reale di ristrutturazione della azienda

Ma il nodo principale da sciogliere è quello della ristrutturazione per uscire dalla situazione di incertezza e di ricatto sugli operai e sulla economia del comprensorio che dura da troppo tempo. Questi saranno i punti centrali che così la Pozzi affronteranno ancora nei prossimi giorni i sindacati, il Consiglio di Fabbrica e in separati incontri gli enti locali e la Regione.

g. t.

La Mostra del tartufo a Norcia è servita da pretesto per parlare delle zone interne

Il parere dei montanari sul destino delle montagne

NORCIA — Dal 24 al 26 febbraio si è tenuta a Norcia la XV edizione della Mostra mercato del tartufo nero e dei prodotti tipici della Valnerina.

La tradizionale manifestazione si è caratterizzata quest'anno per lo sforzo fatto dagli enti organizzatori — in collaborazione con la Regione dell'Umbria — di «entrare dentro» i problemi della economia montana, da quelli del credito a quelli delle infrastrutture, da quelli della forestazione a quelli della zootecnia, da quelli della commercializzazione e della difesa della genuinità dei prodotti a quelli del turismo e del tempo libero.

In questo senso si è articolato il saluto rivolto dal sindaco dc Norelli agli organizzatori, ai partecipanti, agli ospiti della Mostra, facendo in qualche modo giustizia del vecchio ed improduttivo rito delle cerimonie con il taglio del nastro. Norelli ha riconosciuto il contributo venuto dalla Regione, dalla Provincia, dall'Ente di Sviluppo e dalla Comunità montana per avviare il superamento dei mali di cui da sempre soffre la montagna, non certo, è bene precisare, per colpa dei montanari, ma per la quasi totale assenza per oltre un trentennio di una politica governativa che affrontasse seriamente nelle zone montane le questioni di fondo.

Oggi si deve lavorare e si lavora, come ha sottolineato il compagno Maschiella, presidente dell'Ente di Sviluppo dell'Umbria, per unificare gli sforzi, per uscire fuori dalla logica trentennale del clientelismo, per dare forza alle iniziative associative che sono sorte tra tante difficoltà. Un piano FEOGA, rileva la Comunità montana, è stato varato per la forestazione. La Regione ha concretamente predisposto un progetto per la conservazione e la rivitalizzazione dei centri storici basato sull'agro turismo, il movimento cooperativo è presente nei settori della zootecnia, della trasformazione e lavorazione dei prodotti tipici e della loro commercializzazione.

Qualcosa, dunque, si muove ma la crisi nazionale procura rallentamenti e ritardi e non mancano esempi, d'altra parte, di qualcosa e di qualcuno che si muova nella zona in contraddizione con i suoi reali bisogni. Si parla della Valnerina, diffusamente negli stands della Mostra e nei cartelli stradali, come del «verde» e di «una delle valli più belle d'Europa» e si offendono il verde e l'ambiente con assurdi lavori in corso per la «variante di Triponzio», un tipico borgo della Valle che sarà così tagliato fuori con gallerie e viadotti dal traffico che ne alimenta ora il tipico commercio.

Per cambiare, ha detto il compagno Grossi, presidente della Provincia di Perugia, al Convegno che ha preceduto l'apertura della Mostra, è necessario che siano i montanari finalmente a scegliere gli abiti di cui vestire la propria economia.

Gianni Toscano

E' nata da una papera di Mancini la vittoria dei grifoni

Due punti un po' fortunosi, ma preziosissimi

Adesso si guarda con più fiducia alla proibitiva trasferta con la Juve - Rientrerà, attesissimo, Speggiorin

PERUGIA — Il Perugia torna alla vittoria dopo sei incontri di campionato, ma il suo ritorno ai due punti è stato incerto fino al 75' di gioco. C'è voluta la proverbiale «papera» del n. 1 bolognese fino ad allora bravo ed attento per sbloccare il risultato. Il secondo gol del Perugia, realizzato a 6 minuti dalla fine dell'incontro, non ha storia: troppo traumatizzati i bolognesi dall'inaspettata disattenzione precedente del loro portiere.

Il Perugia era sceso allo stadio Curi deciso e convinto che questa volta ce l'avrebbe fatta, ma la piega che aveva preso la partita sembrava l'esatto copione dei precedenti pareggi casalinghi. Certo che se a Mancini non fosse sfuggito quel facile pallone dubitiamo che Frosio e compagni avrebbero fatto loro l'incontro. Ai fini della partita è risultata determinante anche la tattica rinunciataria del secondo tempo degli uomini di Pesaola sicuri come erano, a un quarto d'ora dal termine, di portarsi a casa quel punticino che era il loro principale obiettivo.

«Alle porte dell'incontro esterno a Torino contro la Juventus, questa vittoria ci voleva assolutamente»: con queste parole ha esordito il tecnico biancorosso alla fine della partita. Parole che fanno comprendere con esatta dimensione come servisse il tonico dei due punti dopo circa due mesi di carestia. Ora per il Perugia si riapre nuovamente il capitolo «posizione di prestigio».

La squadra umbra è quinta in classifica distanziata di tre lunghezze dalle inseguitrici della Juventus ed il futuro appare più roseo del previsto, anche perché è scontato che domenica prossima Speggiorin farà il suo ritorno tra gli undici titolari. L'assenza del capocannoniere umbro si è avvertita anche contro i felsinei. Speggiorin è un giocatore del quale l'attuale Perugia non può fare assolutamente a meno

E pensare che Castagner per tornare al successo è dovuto ricorrere ad una formazione inedita. Bagni ala sinistra, Goretti ala destra e Novellino spostato notevolmente verso la porta avversaria. Come si può notare dai tabellini le due reti sono proprio venute dalle due ali invertite e Novellino insieme ad Amenta ha disputato un incontro eccellente. Cresci, il suo diretto avversario, raramente ne ha preso le misure ed in più di un'occasione ha rimediato più che brutte figure.

Un ritorno gradito, come abbiamo lasciato sottintendere, è stato anche quello di Mauro Amenta, un centrocampista dai cento polmoni che a volte da solo trascina la propria squadra sul versante degli avversari. Per domenica prossima per Castagner ci saranno problemi solo di scelta. Oltre al ritorno di Speggiorin sarà disponibile anche Biondi. Chi rimarrà in panchina? Ma non pensiamoci e godiamo insieme questo ritorno tanto atteso alla vittoria degli uomini di Castagner.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Il triangolo delle Bermude
LILLI: Io sono mia
MIGNON: Piacere di donna
MODERNISSIMO: Il giorno dell'Assunta
PAVONE: L'uomo nel mirino
LUX: La novizia (VM 18)
BARNUM: (riposo)

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso)
VITTORIA: Una vita venduta

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Nove ospiti per un delitto

DERUTA

DERUTA: La pietra che scotta

MARSCIANO

CONCORDIA: Disposta a tutto

GUALDO TADINO

TALIA: Mister Klein

TERNI

POLITEAMA: Varietà
VERDI: Doppio delitto
FIAMMA: La ragazza a due posti
MODERNO: Le avventure di Bianca e Bernie
LUX: Sospetto
PIEMONTE: L'invasione dei ragni giganti